



Nelle librerie il nuovo almanacco del ciclismo

È da sei anni che dà i numeri. E, puntuale, come ogni anno, l'«Almanacco del ciclismo» di Lamberto Rigli si presenta negli scaffali delle migliori librerie italiane. Cinquecento pagine di dati, cifre, classifiche, albi d'oro, statistiche, storie, profili di atleti professionisti, under 23, élite, juniores e donne. Dopo l'introduzione, nel 1996, del capitolo dedicato alle squadre professionistiche, quest'anno l'«Almanacco» presenta la novità di 300 schede di tutti i migliori juniores italiani e stranieri, che vanno così a completare un'informazione già capillare sul serbatoio del ciclismo minore. Invariato il numero di pagine (496, addirittura il doppio rispetto alla prima edizione apparsa nel '92), vengono mantenute anche le tradizionali quattro sezioni in cui la pubblicazione è suddivisa, e che contengono oltre 1500 profili di atleti e tutti i risultati della passata stagione riguardanti prof, dilettanti, juniores e donne. Il volume costa 30mila lire, chi vuole riceverlo a casa, può richiederlo, aggiungendo un contributo di 5mila lire per le spese di spedizione, a Edimedia: via Fosse Ardeatine, 40 - San Lazzaro di Savena, Bologna (tel.051/452707-fax.455105)

Il corridore bergamasco della Saeco punta al successo finale. Ma altri due italiani sognano: Zaina e Faustini

Gotti: «È il mio momento Voglio la maglia rosa...»



Il Bugno tutto rosa e il Chioccioli che si trasformava in Coppino sono ormai delle fotografie appiccicate nel libro dei ricordi. E l'Italia che sogna in rosa continua a cercare l'erede di quei campioni, l'uomo che possa regalare nuovamente ai tifosi la maglia rosa.

Tutti puntano su Marco Pantani: è logico che sia così, nella speranza che il romagnolo abbia recuperato tutte le forze dopo il doppio terribile incidente. Ma quali possono essere le logiche alternative in casa Italia? Percorso, caratteristiche e intuizione (ma tutto, com'è scritto... per essere smentito) sembrano indicare tre nomi: Ivan Gotti, Stefano Faustini ed Enrico Zaina.

Chi non può più sbagliare è Ivan Gotti: due giorni in maglia gialla AL Tour de France nel '95 e le polemiche del Giro Italia '96 (quando non riuscì a giocarsi completamente le sue carte, perché chiamato a lavorare per Berzin) ne fanno uno dei nomi più accreditati per le

gare a tappe, ha cambiato squadra, è approdato alla Saeco con la promessa di essere il numero uno al Giro d'Italia.

Per la prima volta tutti lavoreranno per lui, stavolta non può sbagliare. Sarebbe già importante, per il ventottenne bergamasco di San Pellegrino, dimostrare di avere la forza e soprattutto il carattere per restare a combattere con i migliori del gruppo. Deve far vedere, Ivan, di essere un campione vero e non uno di quelli che ciclisticamente promettono e non mantengono. Sei anni di professionismo e una sola vittoria, il tappone dell'Aprica un anno fa: è troppo magro il bilancio per un corridore di classe.

Ora tocca a Ivan dimostrare di essere cresciuto. «Io credo in Gotti -confessa Ivan- Ho lavorato molto bene e penso di potermi presentare in buone condizioni al Giro. Ed è inutile nascondermi: voglio puntare a vincere, voglio far classifica. Ho trovato una squadra che mi

aiuta e punta molto su di me: non voglio tradire le attese. Lo scorso anno ho vinto il tappone, stavolta punto a fare di meglio».

Diverso il discorso per Stefano Faustini, un giovane vecchio approdato a ventisei anni al ciclismo che conta e subito capace di mettersi in bella evidenza. Il bresciano lo scorso anno è stata la vera rivelazione della corsa rosa: quest'anno un guaio al tendine lo ha costretto allo stop per tutto l'inverno. Ha iniziato la preparazione in ritardo, ha cercato il colpo di pedale giusto alla Settimana Bergamasca, lo ha rifinito nelle ultime gare della vigilia.

«Non so dire ancora che cosa sarò in grado di fare, perché non so come recupererò il mio fisico sulle tre settimane di gara. Ho cercato di arrivare preparato a questo Giro, perché si inizia subito con le difficoltà, spero solo di non aver ingolfato il mio motore con la smania di recuperare il tempo perduto. No, promesse non ne faccio, ma mi

piacerebbe combinare qualcosa di buono. Ho ventotto anni ormai, e non posso più perdere tempo. Devo vincere qualcosa di importante. E questo potrebbe essere il mio momento».

A completare il terzetto di speranze italiano c'è Enrico Zaina, ventinove anni, bresciano di nave, capace di infiammare i tifosi lo scorso anno sul Pordoi per andare poi a conquistarsi il secondo posto sul podio finale di Milano. Dopo l'exploit, Zaina è chiamato a confermare quanto di buono ha mostrato un anno fa: «Mi dà grande fiducia -spiega il biondo della Asics- avere ancora al mio fianco un corridore come Claudio Chiappucci che sta pedalando veramente molto forte. Io credo che anche lui potrà dire qualcosa per quanto riguarda la classifica finale. E la sua presenza servirà anche a togliermi un po' di responsabilità. Inoltre, attaccando in due possiamo dare ancora più fastidio ai nostri avversari, possiamo indurli all'errore,

possiamo costringerli a lavorare in affanno».

Che Giro ti aspetti? «È sicuramente molto duro e non credo che sia così scarso, parlo di partecipazione, come sento dire. Ci sono tutte le squadre italiane con corridori di grande livello, italiani e non. E poi state attenti agli spagnoli della Kelme: mi sembra che quest'anno volino. No, non chiedetemi di sbilanciarmi in qualche pronostico: il mio logico favorito resta Pavel Tonkov. L'ho visto pedalare in questi ultimi giorni e mi sembra che stia letteralmente volando: credo che abbia cancellato tutti i problemi che ha avuto in questa prima parte della stagione. Gli altri, e mi ci metto anch'io, dovranno essere pronti ad attaccarlo e ad approfittare di qualche suo calo di tensione. Ma senza aspettare soltanto le montagne: il Giro quest'anno lo si può decidere in qualsiasi tappa». Tonkov avvisato...

Paolo Broggi

STORIA DEL GIRO

Tutto cominciò una notte del 1909

Partirono alle 2,53 del mattino da Viale Monza, a Milano. Era notte fonda quando il tredici maggio 1909, alla partenza del primo Giro d'Italia, si presentarono 127 corridori in rappresentanza di sei squadre. Infagottati in spessi maglioni, carichi di cibarie e attrezzi di soccorso, i pionieri del pedale si misero in marcia su pesanti (più di venti chili) bici, pronti a percorrere i 2400 chilometri in programma, suddivisi in otto tappe, che in 17 giorni li avrebbero portati ad attraversare le città Milano, Bologna, Chieti, Napoli, Roma, Firenze, Genova e Torino prima di tornare definitivamente a Torino. Il monte-premi stanziato dagli organizzatori era di trentamila lire. Ad ogni modo, nonostante le apparenze, il mestiere di corridore ciclista rendeva bene agli «eroi moderni», come furono definiti i corridori dalla grande Eleonora Duse. Lo stipendio mensile di un asso del pedale oscillava fra le 300 e le 600 lire e i campioni potevano contare anche su un premio, in caso di vittoria, di cinque-sei lire al chilometro. Meno bene andava, invece, ai comprimari, che, come oggi, contavano molto sul buon cuore dei loro capitani. Spesso però accadeva che il capitano della squadra incorresse in qualche guaio ed erano dolori per tutti.

Le cronache del primo Giro d'Italia raccontano dell'incidente che colpì, poco dopo il via, Giovanni Gerbi, il famoso diavolo rosso del ciclismo italiano, che fu costretto a mettere piede a terra per un guasto meccanico. L'incidente costò al povero Gerbi, che era tra i favoriti, ben tre ore di ritardo e il conseguente inevitabile ritiro.

Il primo Giro, iniziato con il dramma di Gerbi, rischiò di chiudersi in tragedia sul traguardo di Milano. Sul viale di Musocco, dove era posto lo striscione d'arrivo (davanti alla trattoria dell'Isolino), si presentarono migliaia di spettatori festanti, ma turbolenti, al punto di rendere necessario l'intervento dei Lancieri di Novara per ristabilire l'ordine. Un cavallo, però, si imbrozzolò, andando ad aumentare il panico; la confusione aumentò la paura e le grida fecero crescere la confusione. Anche qualche corridore fu travolto e solo un miracolo evitò la tragedia.

LA QUALITÀ...

IERI... OGGI... DOMANI

PRESENTE

PASSATO

FUTURO

COLNAGO



COLNAGO

VIA CAVOUR, 19 - CAMBIAGO (MI) ITALY
TEL. 02 - 95.30.80.82 - FAX 02/95.06.73.79